

Dal lato della strada

Quando ero piccolo, e andavo a scuola insieme a mio fratello, mia madre mi diceva di tenerlo per mano, e questo mi sembrava giusto e anche responsabile. Quello che non capivo è perché mi diceva sempre: «mi raccomando, quando passate per quella strada dove non c'è il marciapiede, metti sempre tu dal lato della strada, dove passano le automobili». Io lo facevo, e lo facevo con diligenza, ma ero molto dispiaciuto. Per me significava: «io spero che nessuna auto vi butti sotto, ma se proprio dovesse succedere, preferisco che muoia tu piuttosto che lui».

La cosa mi rendeva abbastanza agitato. Anche perché, ogni volta che le chiedevo un po' più di nutella nel panino, lei diceva che non era giusto, e che eravamo tutti uguali; e a quel punto non ho mai avuto il coraggio di risponderle: «e allora se siamo tutti uguali, la mattina dal lato della strada si mette chi capita, o facciamo una mattina per uno, così le possibilità di essere investiti sono alla pari». Confesso che ho più volte avuto la tentazione di lasciare lui, dal lato della strada; ma mi mettevo una paura del diavolo, perché sono sicuro che se si fosse spiacciato sotto un'auto, le avrei prese di brutto, perché sarebbe stato evidente che avevo lasciato lui dalla parte più pericolosa, disubbidendo. A dire la verità, avevo già preparato una scusa: avrei detto con voce incredula che era stata colpa di un pazzo che con il motorino aveva tentato di passare rasente il muro e aveva colpito in pieno mio fratello; questa spiegazione non soltanto mi sembrava credibile, ma mi avrebbe pure consentito di fare a mia madre una lezione morale, del tipo «in nessun luogo si può essere al sicuro quando il destino ha scelto, nemmeno dalla parte del muro».

Ora, che lui si spiaccicasse mi importava sì, ma fino a un certo punto, anche perché i miei precoci calcoli economici mi suggerivano che, rimanendo l'offerta di nutella alla stessa quantità e dimezzandosi la domanda con la dipartita di mio fratello, io avrei ricevuto chiari vantaggi, raddoppiando il fatturato. Ma anche le leggi economiche hanno il loro freno morale, e allora, nonostante il fatto che mentre pensavo queste cose con l'anca mi veniva da spingere leggermente mio fratello verso il centro della strada, poi la smettevo subito pensando al tradimento nei confronti di mia madre, alla punizione che avrei ricevuto facendo le dovute proporzioni. E cioè: se la pena per una parola sconcia era di due sberle e due ore chiuso in camera, figuriamoci quella per l'assassinio di mio fratello. E poi non avrei avuto più chi mi passava la palla mentre giocavo giù nel parco. La verità però è un'altra: quello che mi premeva di più era non tradire mia madre; credevo molto in lei, nonostante preferisse che un parafango colpisse me piuttosto che mio fratello, e andavo a scuola come un eroe alla guerra pronto a sacrificarsi per la patria. Non appena svoltavamo l'angolo e scendevamo dal marciapiede, passavo mio fratello da una mano all'altra e lo tenevo dalla parte del muro, mentre io, con la tristezza nel cuore, mi tenevo dal lato della strada, e ogni volta che passava un'auto o una motocicletta chiudevo gli occhi e aspettavo che il vento mi colpisse in pieno viso, e ogni volta poi tiravo un sospiro di sollievo. Certi giorni mi ponevo addirittura il dilemma se non fosse una disubbidienza anche quella di arrivare sano e salvo a scuola, ma poi mi convincevo facilmente che esageravo, e mia madre aveva fatto solo una lista di preferenze, e non voleva proprio ammazzarmi.

Me ne rendevo conto in maniera chiara quando uscivo con lei e, rifacendo lo stesso percorso, mi teneva al riparo dalla strada con il suo corpo: faceva con me quello che aveva chiesto a me di fare con mio fratello. A quel punto rivalutai la mia posizione, pensando che se si sacrificava lei stessa, potevo farlo benissimo anch'io. Era un circolo: una volta protettore, una volta protetto. Però quello che non riuscivo a sopportare era che alla fine del circolo c'era mio fratello che non moriva mai perché non proteggeva nessuno, e all'inizio c'era, che so, mio nonno che rischiava la vita tutti i momenti, proteggendo tutti, e finivo per credere che camminasse sempre al centro della strada anche quando stava solo, non foss'altro che per il sollievo di sentirsi sollevato dall'incarico qualora un'auto l'avesse sollevato da terra.

Quando poi mio nonno morì per davvero, nel suo letto e non perché gli fosse passata sopra una Ferrari Testarossa, che io poi pensavo si chiamasse così per le conseguenze causate a quelli che investiva – anche se quando seppi del decesso chiesi a mia madre com'era avvenuto, sperando proprio che un'auto incurante delle leggi stradali avesse salito le scale e fosse penetrata fino a dentro la camera da letto colpendo in pieno mio nonno, così avrei potuto dire ancora una volta, col dito indice sollevato a rimprovero: «quale migliore esempio per capire che in nessun luogo si è davvero al sicuro quando il destino ha scelto, nemmeno nel proprio letto», e il destino per me aveva sempre la forma di un'auto impazzita nel centro storico; quando morì mio nonno, la situazione si fece più chiara perché mia nonna, non sua moglie, ma l'altra nonna che avevo, aveva detto il giorno dei funerali «e non era meglio che morivo io?», non per una scala di valori, s'intende, ma perché lei, diceva, aveva dieci anni di più, e sarebbe stato più giusto che fosse morta lei. Ragionamento impeccabile, che faceva luce su tutta la questione della vita, della morte e sul fatto che io dovessi stare dalla parte della strada quando uscivo con mio fratello e dalla parte del muro quando uscivo con mia madre. Pensavo anche che, secondo questa logica, prima che toccasse a me di stare sempre dal lato della strada, come era stato per mio nonno, mancava molto tempo, e allora mi sentivo rasserenato. [...]

Francesco Piccolo, *Dal lato della strada*, in *Storie di primogeniti e figli unici*, Einaudi, Torino 2012

A1. Nella frase “Io lo facevo, e lo facevo con diligenza” (riga 5) che cosa significa l’espressione “con diligenza”?

- A. Con accuratezza
- B. Con piacere
- C. Con umiltà
- D. Con tranquillità

A2. Perché il protagonista è dispiaciuto che la madre gli chieda di restare dal lato della strada?

- A. Perché pensa che la madre si preoccupi in modo esagerato della sicurezza dei figli
- B. Perché pensa che la madre non dovrebbe permettere ai figli di andare a scuola da soli
- C. Perché pensa che la madre non protegga adeguatamente i suoi figli
- D. Perché pensa che la madre preferisca che muoia lui al posto di suo fratello

A3. Nel testo la madre chiede al protagonista di non tenere il fratellino dalla parte della strada. Secondo te, qual è il vero motivo di questa richiesta?

.....

.....

.....

.....

A4. Nel testo riportato nella colonna di sinistra si possono individuare due diversi modi di riferire le parole dei personaggi: il discorso diretto e quello indiretto. Sottolineali e collegali con una freccia al tipo di discorso indicato nella colonna di destra.

Testo	Modi di riferire le parole dei personaggi
Anche perché, ogni volta che le chiedevo un po' più di nutella nel panino, lei diceva che non era giusto, e che eravamo tutti uguali; e a quel punto non ho mai avuto il coraggio di risponderle: «e allora se siamo tutti uguali, la mattina dal lato della strada si mette chi capita, o facciamo una mattina per uno, così le possibilità di essere investiti sono alla pari» (righe 8-12).	discorso diretto
	discorso indiretto

A5. Quale esempio viene usato dal protagonista per dimostrare che la madre si contraddice? Trascrivi la frase del testo corrispondente.

.....

A6. Che cosa significa l'espressione "mi mettevo una paura del diavolo" (riga 13)?

- A. Avevo paura che il diavolo mi punisse
- B. Avevo moltissima paura
- C. Mi veniva paura per colpa del diavolo
- D. Avevo un po' di paura

A7. Qual è la principale preoccupazione del protagonista quando pensa alla possibilità che il fratello venga investito?

- A. Che il fratello possa farsi male
- B. Che il fratello possa morire
- C. Che la madre possa picchiarlo per la disubbidienza
- D. Che la madre lo costringa a stare due ore chiuso in camera

A8. Qual è il vantaggio principale che il protagonista è convinto di ottenere nel caso in cui il fratello sia investito?

.....

A9. La frase "E poi non avrei avuto più chi mi passava la palla mentre giocavo giù nel parco" (riga 31) dimostra che il protagonista

- A. prova gelosia nei confronti del fratello
- B. trova fastidiosa la compagnia del fratello
- C. è indifferente alla compagnia del fratello
- D. apprezza la compagnia del fratello

A10. Qual è la vera motivazione per cui il protagonista non cede alla tentazione di spingere il fratello verso il centro della strada?

.....

.....

.....

A11. a. Indica se le seguenti caratteristiche, secondo il testo, sono proprie del protagonista o se non lo sono.

	Sì	No
a. È molto legato alla madre		
b. Litiga con il fratello		
c. Ha un forte senso della giustizia		
d. Protegge il fratello più piccolo di propria iniziativa		
e. È disubbidiente		
f. È geloso del fratello		

b. Scegli una delle caratteristiche che hai attribuito al protagonista e trascrivi una frase del testo che vi faccia riferimento.

.....

A12. Nella frase “Certi giorni mi ponevo addirittura il dilemma se non fosse una disubbidienza anche quella di arrivare sano e salvo a scuola” (righe 39-40), che cosa significa “dilemma”?

- A. Richiesta
- B. Dubbio
- C. Soluzione
- D. Esigenza

A13. Chi, secondo il protagonista, ha il compito di proteggere l'intera famiglia?

.....

A14. Nella frase “non foss’altro che per il sollievo di sentirsi sollevato dall’incarico qualora un’auto l’avesse sollevato da terra” (righe 51-52) l’autore ha voluto creare un gioco di parole: tra quali termini?

.....

A15. A chi si riferisce il pronome “lo” (“l”) nella frase: “qualora un’auto l’avesse sollevato da terra” (righe 51-52)?

.....

A16. Il protagonista pensa che la “Ferrari Testarossa” si chiami così perché

- A. ha la carrozzeria rossa
- B. insanguina la testa di coloro che investe
- C. ha colpito alla testa il nonno e l’ha ucciso
- D. ha il tetto rosso

A17. Indica quali dei seguenti pensieri ha il protagonista dopo la morte del nonno.

	Si	No
a. Spera che il nonno sia stato investito da un'auto		
b. Vorrebbe cogliere l'occasione per rimproverare la madre		
c. È convinto che quando è giunta l'ora non si possa stare sicuri in nessun luogo		
d. Preferirebbe che fosse morta la nonna		
e. Capisce che è giusto che muoiano prima gli uomini		
f. Capisce che è giusto che muoia prima chi è più anziano		
g. Pensa che non sia giusto che lui debba stare a volte dalla parte della strada		
h. È sollevato perché d'ora innanzi potrà stare sempre dalla parte del muro		

A18. Nell'espressione "ragionamento impeccabile" (riga 65) con quale dei seguenti termini puoi sostituire l'aggettivo "impeccabile" nel contesto dato?

- A. Elegante
- B. Infallibile
- C. Ineccepibile
- D. Preciso

A19. Indica se le seguenti espressioni appartengono a un registro linguistico quotidiano, tipico del parlato, o se sono proprie di un modo di esprimersi più curato e formale.

Espressione	Registro quotidiano (parlato)	Registro più curato e formale
a. "Certi giorni mi ponevo addirittura il dilemma" (riga 39)		
b. "in nessun luogo si può essere al sicuro quando il destino ha scelto" (righe 19-20)		
c. "con la dipartita di mio fratello" (riga 24)		
d. "le avrei prese di brutto" (riga 14)		
e. "se si fosse spiacciato sotto un'auto" (riga 14)		
f. "A quel punto rivalutai la mia posizione" (riga 45)		

A20. Il testo si intitola *Dal lato della strada* perché narra

- A. il modo abituale del protagonista di camminare dal lato della strada
- B. gli effetti che la richiesta della madre di stare dal lato della strada produce sul protagonista
- C. i pensieri del protagonista mentre sta dall'altra parte della strada
- D. una storia che si svolge per strada

A21. Ciò che accade in questo racconto è

- A. inverosimile perché nessuna mamma permetterebbe a due figli così piccoli di andare a scuola da soli
- B. verosimile perché accade spesso che le mamme chiedano ai figli maggiori di proteggere i fratelli minori
- C. inverosimile perché nessuna madre preferirebbe la morte di un figlio piuttosto che un altro
- D. verosimile perché spesso le mamme mandano a scuola i figli da soli

A22. Il testo che hai letto è

- A. un testo narrativo
- B. un testo espositivo
- C. un saggio
- D. una cronaca